Falsi diari di Hitler, da martedì ad Amburgo il processo per truffa

BONN -- Inizierà martedì prossimo al tribunale di Amburgo il processo per i falsi diari di Hitler, Alla sbarra l'ex giornalista del settimanale «Stern» Gerd Heidemann, il mercante di cimeli nazisti Konrad Kujau (entrambi in carcere) e la sua amica Edith Liebland, tutti accusati di truffa aggravata e continuata ai danni della rivista tedesca, che nella primavera dell'anno scorso aveva acquistato per oltre nove milioni di marchi i 62 falsi quaderni hitleriani. L'attesa per come andrà a finire il più «grande processo di falso nella storia della stampa tedesca» (è questa la definizione piu corrente sui quotidiani della RFT) e. come si può immaginare, grande: oltre 300 giornalisti hanno chiesto di poter seguire il dibattimento, ma solo 80 di loro rimarranno soddisfatti.

La corte, presieduta dal giudice Schroeder, dovrà non solo chiarire i numerosi retroscena della vicenda che ha coperto di ridicolo una delle riviste tedesche piu prestigiose, ma anche stabilire con certezza che fine hanno fatto quei nove milioni di marchi versati da «Stern» ad Heidemann per entrare in possesso dello «scoop piu falso del secolo». Il giornalista e l'antiquariofalsario (e Kujau l'autore materiale dei quaderni) si accusano infatti a vicenda e il balletto e continuato lungo tutti questi mesi di detenzione. Di sicuro al processo non mancheranno le sorprese. Heidemann, come ha anticipato il suo avvocato difensore, vuol dimostrare davanti ai giudici che in diverse circostanze avrebbe manifestato alla direzione di «Stern» i propri dubbi circa l'autenticita dei diari e proposto che i quaderni forniti da Kujau venissero sottoposti a perizia da autorevoli esperti. La questione non e di poco conto. Se Heidemann non mente, la passata direzione di «Stern» potrebbe davvero vedersela brutta.

Il sindaco di S. Francisco, Dianne Feinstein, ospite di Pertini: «Lo conosco meglio di Reagan»

SELVA GARDENA — «L'ho invitata appena ho saputo che era in vacanza a Cortina. Le ho fatto signora Feinstein che in onore del presidente sapere che avrei avuto molto piacere di incontràrla per ricambiare la gentilezza che lei mi ha usato a San Francisco»: invitata dal Presidente della Repubblica, il sindaco di San Francisco Dianne Feinstein, in compagnia del marito, è così arrivata ieri mattina a Selva Gardena per trascorrere una giornata con Sandro Pertini. Niente sole, cielo coperto da nuvole nere che minacciavano continuamente pioggia, Pertini è uscito dalla foresteria del centro alpi-no dei carabinieri verso le 11.30, è stato salutato con calorosi applausi da un centinaio di turisti che già da qualche ora, come è ormai consuetudine quotidiana durante le vacanze gardenesi del presidente, lo aspettavano lungo sa palizza-ta del centro alpino. Poi è arrivato l'elicottero dei carabinieri che il presidente aveva inviato a Cortina per trasportare a Selva la sua ospite. La «mayor» di San Francisco ha salutato il presidente con grande cordialità. Subito dopo Pertini e i suoi ospiti hanno raggiunto in macchina Palbergo «Sport Monte Pana», ai piedi del Sas-solungo, hanno scambiato qualche battuta con i giornalisti ricordando soprattutto il viaggio del capo dello Stato negli Stati Uniti nel marzo di due anni fa. «Prima che nascessi quest'uomo era in prigione perché io potessi essere libera. Sono un'ammiratrice fanatica di Pertini, pron-

italiano aveva anche istituito i «Pertinis Days», da festeggiare annualmente nella città califor-niana nei giorni 27, 28 e 29 marzo. «La signora è molto amata a San Francisco — ha detto Perlini — soprattutto dagli italiani emigrati là. Se lo merita perché è una donna molto attiva, che fa veramente gli interessi della sua città». «Vor-rei vederlo per altri sette anni al Quirinale», ha detto la signora Feinstein rispondendo ad un giornalista. Altra domanda: «Preferisce Pertini o Reagan?». «Domanda difficile», ha risposto sorridendo il sindaco di San Francisco, esponente del partito democratico e di cui si è parlato come possibile candidata alla vicepresidenza degli Stati Uniti in alternativa a Geraldine Fer-raro. «Certo è che — ha detto ancora — conosco molto meglio Pertini di Reagan». E Pertini ha aggiunto ridendo: «Va bene Reagan, è un americano». E, naturalmente, non sono mancate neppure le domande sulle Olimpiadi, sollecitate anche da un folto gruppo di turisti che si era fatto attorno al presidente: «Certo che sono contento dei risultati di Los Angeles — ha detto il capo dello Stato — ma non di quelli della squadra di calcio. Siamo campioni del mondo ma ci siamo fatti battere dal Costarica, una squadra che da noi sarebbe in serie "C". Via, è una vergogna. Abbiamo fatto una figuraccia. A Bearzot ho regalato una pipa, ma gliela telgo se non fa le cose bene».



and the same of the

Pertini e Dianne Feinstein a Selva

E morto a Mosca l'ex campione mondiale di scacchi Petrosjan

MOSCA — L'Unione Sovietica e tutto il mondo degli scacchi sono in lutto per la scomparsa di uno dei più significativi giocatori del dopoguerra, l'ex campione mondiale Tigran Petrosjan, che è morto ieri a Mosca all'età di 55 anni dopo una lunga malattia. Petrosjan era nato a Tiblisi, in Georgia, e fin dall'infanzia aveva mostrato eccezionali doti scacchistiche, che lo avevano portato a scegliere la strada del professionismo. Era stato campione del mondo dal 1963 al 1969 e aveva conquistato per quattro volte il prestigioso titolo di campione dell'Unione Sovietica. Sino all'anno scorso era rimasto ai primi posti della speciale classifica che raccoglie tutti i migliori giocatori del mondo, poi aveva diradato le apparizioni nei tornei, continuando a scrivere articoli per le più importanti riviste specializzate. Quello del giornalista, infatti, era un mestiere che non aveva mai abbandonato, neppure quando era al vertici dello scacchismo mondiale. A questi vertici Petrosjan era arrivato nel 1963, sconfiggendo il più forte giocatore di questo secolo, il compatriota Michail Botvinnik. La sua vittoria sorprese gli esperti, che sino ad allora lo avevano considerato soltanto un solido mestierante, difficilis· simo da sconfiggere, ma anche troppo cauto per diventare il numero uno. Ma Petrosjan, approfittando del divario d'età con l'anziano Botvinnik, seppe sfiancarlo a forza di patte e sfruttò tutte le occasioni che l'avversario gli offrì nelle partite decisive. Dopo di che rimase in carica per ben sei anni, sconfiggendo l'ambizioso Spassky nel 1966. Nel 1969, nuovamente sfidato da Spassky, si difese con accanimento e fu sconfitto per due soli

Restano in carcere i due cognati

Niente da fare, per il giudice sono i «mostri»

E intanto a Firenze è arrivato Scalfaro

Dalla nostra redazione accusati dell'omicidio del volta sparò la pistola del ·mostro» di Firenze. Il giudice istruttore Mario Rotella, che nel gennaio di quest'anno decise di arrestare i ieri mattina alla cancelleria dell'ufficio istruzione del tribunale di Firenze una lunga ordinanza negativa alla richiesta di scarcerazione di Mele e Mucciari-

Non si sa ancora con quali argomentazioni il giudice Mario Rotella ha motivato il suo rifiuto alla scarcerazione, dal momento che anche sull'ordinanza vige il segreto istruttorio. Solo gli avvocati difensori dei due imputati potranno leggerla. Avranno infatti tre giorni di tempo, dal momento in cui l'ordinanza verrà loro notificata, per ricorrere al tribunale della libertà, al quale compete sì un giudizio superiore in merito alla scarcerazione, ma soltanto se esistono irregolarità procedurali. Il tribunale della libertà non può cioè esprimere giudizi di merito sui due imputati, ma solo accertare se ci sono storture,

errori, eccessi di metodo. È così che Procura della Repubblica e ufficio istruzione si trovano definitivamente muro a muro su

della Repubblica aveva FIRENZE — Restano in espresso parere favorevole carcere Piero Mucciarini e | alla liberazione dei due uo-Giovanni Mele, i cognati | mini per mancanza di indizi nei loro confronti», in 1968 quando per la prima | netto contrasto con la posizione del giudice Rotella che, nei giorni immediataomicidio del mostro, quello di Pia Rontini e Claudio due uomini, ha depositato | Stefanacci a Vicchio di Mugello la notte di domenica 29 luglio, aveva insistito sulla validità della pista da lui seguita. Pista che appunto aveva portato all'arresto di Piero Mucciarini e di Giovanni Mele, rispettivamente cognato e fratello di Stefano Mele, l'uomo che ha scontato 14 anni di prigione per l'omicidio di sua moglie Barbara Locci Mele e del suo amante Antonio

Lo Bianco. Si sa comunque che la Procura della Repubblica. che ha di diritto la possibilità di appellarsi al tribunale della libertà, dal momento che c'è un'ordinanza contraria ad un proprio parere, non ha intenzione di ricorrere all'istanza superiore, forse anche per non acuire i già pesanti contrasti che esistono fra essa e il giudice istruttore Rotella.

Dunque Mele e Mucciarini restano rispettivamente nei carceri di Siena e di Volterra. Gli investigatori intanto seguono tutt'altre piste, senza scartare nulladicono. E ieri è giunto il Ministro degli Interni, Oscar



garantire agli inquirenti ogni tipo di collaborazione che venga richiesta. Si è incontrato in Prefet-

tura con i responsabili di tutte le forze dell'ordine, con il Procuratore aggiunto della Repubblica e con mente successivi all'ultimo | altre autorità dello Stato. A conclusione del vertice il ministro si è incontrato con i giornalisti, ai quali ha detto che la sua presenza a Firenze era motivata unicamente dal desiderio di testimoniare ulteriormente la solidarietà del Ministero degli Interni con gli investigatori e di garantire qualsiasi tipo di collaborazione venga richiesto per lo svolgimento delle indagini. «Abbiamo posto subito tutti gli strumenti in nostro possesso a disposizione degli

inquirenti» ha detto Scalfaro, aggiungendo che c'è un collegamento diretto fra la banca dati del ministero degli Interni é la questura di Firenze in modo che ogni elemento ritenuto utile alla soluzione del caso sia immediatamente nelle mani di chi sta indagando.

Claudio Stefanacci

Il ministro Scalfaro ha detto inoltre che si ha a che fare con un tipo di delitto che non ha le caratteristiche normali «della delittualità di temperamento italico. Il ministro degli Interni si è infine congratulato con l'operato svolto fin qui dalla magistratura e dalle forze dell'ordine : Stanno svolgendo un lavoro intelligente e scrupoloso».

Daniele Pugliese

Ricevuta, a Roma 4 su 10 non la danno

ROMA - Sotto Ferragosto, quando in città restano per la maggior parte stranieri o turisti, viene rilasciata la ricevuta o lo scontrino fiscale? La Guardia di finanza ha constatato, in centinaia di controlli effettuati negli ultimi giorni a Roma -- controlli che saranno estesi a macchia d'olio in tutta Italia —, che solo 6 gestori di esercici pubblici su dieci sono in regola.

Un centinaio di pattuglie del «nucleo» centrale di polizia tributaria ha controllato in prevalenza alberghì, ristoranti, bar, officine meccaniche, negozi di abbigliamento ed articoli sportivi. Le irregolarità constatate riguardano anche violazioni alla legge «516», la cosiddetta «manette agli evasori». I casi più gravi di totale evasione fiscale riguardano 20 contribuenti.

Domani in diretta tv in USA l'apertura della cassaforte dell'Andrea Doria

Il mistero ha le ore contate L'America apre il forziere

La RAI trasmetterà venerdì in differita (due trasmissioni, quasi tre ore di programma) le riprese dell'apertura della famosa cassa sul cui contenuto s'è costruita la leggenda del «tesoro» - Orchestratore e protagonista di tutta la complessa operazione è il miliardario statunitense Peter Gimbel

MILANO - Il mistero dell'Andrea Doria ha le ore contate. Gli americani, giocando in casa, si metteranno il cuore in pace fin da giovedì sera. Noi, sfavoriti dai fusi orari e dalla cabala, vedremo aprire il forziere «in differita» venerdì 17. Con quasi ventiquattr'ore di ritardo e parecchia suspense in meno. In compenso Raiuno ci offrirà due trasmissioni, per un totale di tre ore e dieci minuti. Giovedì, dalle 21,55 in poi, verrà svelato il mistero del «portello mancante». In settanta minuti di immagini e testimonianze verrà spiegato che l'Andrea Doria andò a fondo perché speronata dallo Stockholm, e non per incuria dell'equipaggio italia-no. L'apertura del forziere, annunciata in questi giorni a gran colpi di grancassa, ci verrà mostrata venerdì, subito dopo il telegiornale, Seguirà dibattito, con gran concorso di testimoni oculari (dell'affondamento della nave), esperti e varia umani-

Protagonista dell'intera vicenda, nonostante le apparenze, non sarà il forziere. Sorpresa, sorpresa: è Peter Gimbel, di professione miliardario, grande artefice pubblicitaria montata intorno all'avvenimento. Naturalmente Gimbel, che scese negli abissi a fotografare il relitto il giorno successivo al disastro, si avvale di alcuni coprotagonisti (guai a chiamarli comparse, dal momento che fanno tutto loro). Prima le signore, come vogliono tradizione e galateo. In questo caso è una sola, sua moglie. Si chiama Elga Andersen, e nasce come ricca attri-ce e fotomodella. Lei e Gim-bel si incontrarono sul set di

C'era nebbia, tanta nebbia

quella sera al largo di Nan-

tucket. A bordo dell'Andrea

Doria si faceva festa cantan-

do in coro «Arrivederci Ro-

ma. Erano da poco passate

le 23. Qualcuno aveva anco-

ra l'orologio sull'ora italia-

na: le 15 del 26 luglio 1956.

Quella era la cinquantesima

traversata del transatlanti-

co. Di lì a poco il gioiello del-

la Marina italiana sarebbe

approdato a New York. Inve-

Alle 23,09 lo Stockholm,

una piccola nave comandata

da un giovane ufficiale, spe-

ronò l'Andrea Doria alla ve-

locità di 40 nodi. I morti fu-

rono 53. Grazie all'accorrere

immediato di parecchie navi

che incrociavano da quelle

e fu il disatro.



Luglio del '56, l'Andrea Doria sta affondando

un filmaccio (finanziato dal | sarebbe riuscito ad aprire la miliardario) intitolato «Acque blu, morte bianca. Si piacquero, si sposarono, insieme concepirono e condussero l'operazione-recupero del forziere dell'Andrea Doria. La loro love story verrà raccontata dalle tv di quarantasei paesi del mondo. Per nostra fortuna la Rai ha

deciso di risparmiarcela. Corpulento, un po' calvo, pancetta e sguardo da volpe, Sal Schillizzi è il secondo collaboratore, per importanza, del miliardario americano. Era stato chiamato perché «solo lui» in tutto il mondo cassaforte, una Lips Vago, senza danneggiarla e senza danni per il contenuto. Non ce l'ha fatta. Immerso nell'acqua sino alla cintola (il forziere, come ormai sanno tutti, era ospitato in una vasca dell'Acquarium di New York) ha lavorato per ore con scalpelli e grimaldelli. Alla fine si è arreso. L'impre-

sa è riuscita invece ad un gruppo di tecnici inglesi. Poteva mancare, a questo punto, un po' di sano Made in Italy? Evidentemente no. Ci ha pensato la Montedison, con una sua creatura, il teggerà al contatto con l'os-

Fomblin. Il problema, a cassaforte aperta, era quello di evitare che il suo contenuto, venendo a contatto con l'aria dopo quasi trent'anni di immersione in acqua salina, si deteriorasse come gli affreschi di Pompei ogni volta che si apriva una tomba. Il Fomblin, un liquido utilizzato dall'industria nucleare, elettronica e spaziale, verrà pompato all'interno della cassaforte; una volta che questa sarà aperta, il suo contenuto verrà a galla interamente coperto da una pellicola di Fomblin che lo pro-

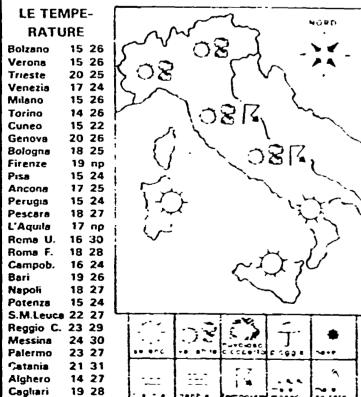
rioramento saranno evitati. La passerella dei protagonisti non può dimenticarne uno importantissimo: lo squalo. Anche se, purtroppo, non sarà presente all'atto storico. La storia è questa: nell'81 Gimbel e signora, con la collaborazione di una quarantina di sub, riuscirono a recuperare il forziere. Que-sto, subito sigillato dall'inflessibile dogana di New York che pretese due milioni di dollari come cauzione, venne ospitato in una vasca dell'Acquarium di Coney Island. A fargli da guardia venne messo, per il piacere del turista, lo squalo. Quella convivenza, però, non durò a lungo. A causa dell'alta tem-peratura dell'acqua, dal foriere cominciarono ad uscire bollicine di gas. Segno che il suo contenuto stava andando in malora per colpa di al-cuni batteri che si erano risvegliati. Che fare? Lo squalo venne sfrattato, per ragio-ni superiori, e la temperatura dell'acqua fu portata vici-na allo zero a tutto beneficio del tesoro.

sigeno, e tutti i rischi di dete-

E proprio il tesoro è il pro-tagonista della vicenda. Dovrebbe essere il vero protagonista, invece nel circo Barnum montato intorno ad esso rischia ormai di farci la parte di Cenerentola. Prima di tutto perché c'è il pericolo che nella cassaforte ci sia ben poco: banconote fradicie e traveliers' cheque d'annata al posto di collane e gioielli. In secondo luogo perché, come al solito, ha prevalso l'aspetto spettacolare. Ma ce lo immaginiamo un buon pira-ta d'altri tempi intento ad aprire il forziere sotto gli oc-chi di un pubblico da Olimpiadi? Altra gente, quella.

Fabio Zanchi

quest'argomento. Infatti | Luigi Scalfaro, per sapere nei giorni scorsi la Procura | di più della situazione e per II tempo



SITUAZIONE - Il tempo di Ferragosto sull'Italia è dominato dalla înstabilità. Aria umida e instabile alimenta un centro di bassa pressione localizzato sulle regioni centro settentrionali che a sua volta da al corso del tempo la caratteristica di una spiccata variabilità. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di addensamenti locali associati a fenomeni temporaleschi. Durante il corso della giornata il tempo tende a migliorare sulle regioni nord occidentali, sul golfo ligu-

ratura rimane invariata al Centro e al Nord ma con valori medi inferiori

ai livelli stagionali. In leggero aumento sulle regioni meridionali e sulle

re, sulla fascia tirrenica centrale. Sull'Italia meridionale e sulle isole maggiori scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. La tempe-

Quadri e sculture per oltre due miliardi rubati a Bologna

BOLOGNA - Una quarantina di tele del 500, 600 e 700 e unaici sculture in terracotta, per un valore di circa due mihardi e mezzo, sono state rubate alcum giorni fa nell'abitazione di Carlo Castaldi, 57 anni, giornalista in pensione (ha lavorato per 25 anni al quotidiano cattolico .L'Avvenire, e per un anno alla RAI). L'abitazione si trova al secondo piano di uno stabile nella centrale via Indipendenza. Al momento del furto Castaldi era in vacanza fuori città e si è accorto del fatto solo ieri al suo rientro. Il ladro o i ladri avrebbero impiegato almeno due giorni per staccare le tele dalle cornici. Fra le tele rubate spiccano i dipinti di Luca Giordano, Donato Creti, Marco Ricci e Giuseppe Crespi. Fra le sculture vi sono lavori di Pietro Fancelli, Andrea Bertelli e Alessandro Fuardassoni. Il patrimonio era frutto in massima parte di una credità familiare acquisita nel tempo e per la quale Castaldi. non aveva stipulato alcun tipo di assicurazione

Non andrà al Museo Getty di Malibu la «Crocifissione» di Duccio da Buoninsegna

LONDRA - La crocifissione di Duccio da Buoninsegna che, venduta dall'anonimo proprietario inglese doveva finire nel Museo Getty di Malibu in California potrà restare in Inghilterra, dove si trova da oltre un secolo, grazie ad una pubblica sottoscrizione che ne permette-

rà il riacquisto. La somma di 1.800.000 sterline è stata quasi raggiunta con una quota, tra le altre, del figlio del defunto John Faul Getty, l'americano più ricco del mondo grazie ai suoi redditi petroliferi che morì in Inghilterra nel 1976 (11 suo museo a Malibu dispone di oltre un milione di dollari la settimana per l'acquisto di opere d'arte). John Paul Getty II, che ha 51 anni, andata d'accordo col padre. Il suo contributo alla raccolta per impedire l'esportazione del capolavoro di Duccio non è stata comunque spiegata. L'esportazione del dipinto era stata bloccata in base alla legge inglese che copre tutte le opere d'arte che valgano più di 8 000 sterline e siano vecchie di almeno 50 anni.

Luglio '56: il transatlantico affonda al largo di Nantucket

La tragica fine di uno dei gioielli della Marina italiana

L'agonia dell'Andrea Doria durò dieci ore. Di quella tragedia rimangono le registrazioni dei messaggi radio tra le varie navi che parteciparono alle operazioni di salvataggio. Una gara disperata, seguita con apprensione da tutto il mondo. «Affonda rapidamente. Abbandonata parti vennero salvate 1660 | da comandante ufficiali e

marinai battutisi fino ultimi | equipaggio. In prima classe istanti». «Affonda. Solo poppa emerge. Infine il messaggio che toglieva ogni speran-za: •Ora 10,09 colata a picco.

L'Andrea Doria era un colosso: lunga 213 metri, larga 36, 29 mila e 88 tonnellate di stazza, nel suo ultimo viaggio aveva trasportato 1134

Profondità 70 metri». varie casseforti distribuite passeggeri e 572 uomini di un po' ovunque fossero cu- mo un po' di più.

avevano preso posto 190 passeggeri, gli altri — a seconda del censo — avevano viag-giato sui ponti minori. Nell'elenco figuravano varie celebrità: attrici del cinema, ballerini di fama e il sindaco di Filadelfia. Si dice che nelle

La cassaforte recuperata dal miliardario americano Peter Gimbel, una Lips Vago, era collocata in prima classe. Su di essa è nata, fin da quando venne individuata, una leggenda. Alcuni sostengono che custodiva anelli, collane, bracciali e preziosi. Insomma una vera fortuna. Altri sostengono che all'interno di essa ci sarebbero solo banconote. Altri ancora, fra i quali alcuni testimoni. dicono di aver visto, nelle ore concitate seguite allo speronamento, personaggi armati di palanchino far man bassa in casseforti e cassette di sicurezza. Venerdì 17 ne sapre-

stoditi preziosi e collane in gran quantità. Si parla an-

che di due miliardi di dollari

in contanti.

Tace da 9 giorni l'arabo del tritolo

Dalla nostra redazione TRIESTE - Sono trascorsi ormai nove giorni da quando un solerte finanziere ha scoperto sull'Orient Expresse, in sosta alla stazione di Opicina presso Trieste, tre grossi pacchi di esplosivo nella valigia di un giovane arabo. Ma il più fitto mistero continua a circondare l'inquietante episodio. L'arabo non parla, continua a trincerarsi nel mutismo più assoluto. Si è persino provveduto ad un controllo medico sulle corde vocali del giovane: lo specialista che ha proceduto alla visita le ha trovate integre. Dell'arabo dunque non si sa nulla, neppure le generalità. L'unico elemento acquisito è la falsità del passaporto marocchino che portava | attentati. Fu il T 4 a dilaniare tre | mente occupando, oltre alla magi-

con sé. Il terrorista potrebbe essere un libanese e lavorare per conto di uno dei tanti gruppi in cui si frazionano i movimenti armati di quel tor-

mentato Paese. Ma sono solo ipotesi. L'attenzione degli inquirenti — le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica di Trieste dottor Oliviero Drigani - si è concentrata in questi giorni sui sette chili e mezzo di esplosivo trasportati nel nostro territorio. Il magistrato ha affidato ad alcune esperti una perizia sul plastico per precisarne la natura, il potenziale e la provenien-za. Si parla del micidiale T 4 (un'illazione, la definiscono gli inquirenti), un materiale molto utilizzato per gli

carabinieri nel '72 a Peteano, presso Gorizia, e di T 4 si è parlato anche a proposito della strage alla stazione di Bologna. Si fa notare peraltro che proprio il largo uso di questo esplosi-vo non aiuterebbe di molto le indagini. Sono diverse le ditte che lo producono, dalla Svizzera al Medio Orien-

A chi era diretto quel carico di morte, in grado di sventrare un gros-so edificio? L'unico indizio è nei bi-glietti ferroviari dell'arabo: uno da Lubiana a Roma, un altro da Roma a Parigi. Si trova nella nostra capita-le il bersaglio dell'attentato o i progetti terroristici erano più d'uno? Della vicenda si stanno naturalstratura e alla Digos, i servizi segreti. Non solo quelli del nostro Paese, ma anche gli israeliani. Questi livelli di intervento nelle indagini concorrono a circondare di una spessa coltre di riserbo tutto l'affare, come se non bastasse l'ostinato mutismo dell'arabo (che ha anche rifiutato ripetutamente di mangiare e di bere). Un riserbo ben giustificato dalla gravità della scoperta compluta su questo confine, dove solitamente si intercettano partite di droga o di sigarette di contrabbando. Non c'è dubbio che l'episodio è suscettibile di sviluppi e di implicazioni di notevole portata.